Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

14 SETTEMBRE
l' Unità
in tutte le famiglie!

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per la diffusione straordinaria del 14 settembre le prenotazioni debbono pervenire entro venerdì

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 252 ★ GIOVEDI' 11 SETTEMBRE 1958

LA QUESTURA INDAGA SUGLI ADDENTELLATI ROMANI DELL'"ANONIMA BANCHIERI,,

Interrogato per oltre due ore il capo della Gioventù cattolica

Oltre al dott. Vinci, anche il dott. Pucci, ex segretario di Tambroni, convocato a S. Vitale - Oggi il Consiglio dei ministri si occuperà dell'inchiesta parlamentare? - Aggravate le condizioni di Giuffrè

Più forte della Banca d'Italia

I ministri del governo democristiano hanno avuto il fegato di riunirsi ieri al Viminale attorno a un tavolo per trattare affari di governo, ignorando completamente il fantastico traffico di denaro che in queste ore si svolge al di fuori di ogni controllo e di ogni legge per finire nella villa del Giuffrè e, di qui, nelle tasche dei parroci creditori del banchiere.

I ministri non rispondono all'interrogativo che tutta la stampa italiana, ed anche quella straniera, si pone di dove vengono fuori le centinaia di milioni in denaro liquido che, stipati come cavoli nelle borse della spesa, arrivano a getto continuo al capezzale del Giuffrè. *Chi paga, e chi paga tanto, e come fa* a pagare, e *perchè* paga?

« Neppure il più solido e oculato istituto bancario, neppure la Banca d'Italia — ha *scritto ieri la Nazione* di Firenze — potrebbe mantenere il suo equilibrio giorno in cui, con pubbliche dichiarazioni, un ministro in carica gettasse l'allarme nella massa dei creditori. Se il banchiere invisibile riuscisse invece a tenere aperti i suoi invisibili sportelli, nonostante l'enorme chiasso di stampa, bisognerebbe concludere che dietro di lui c'è qualcosa di più solido della Banca d'Italia ».

Appunto. Nessun privato, per quanto finanziariamente potente, potrebbe riuscire ad alimentare il Giuffrè così come sta avvenendo, con un cordone ombelicale attraverso cui scorre denaro liquido per centinaia di milioni. Ammesso anche che ci riuscisse, non potrebbe però sfuggire agli organi di controllo di cui il governo dispone nei confronti del credito e delle banche: non esiste barba di segreto bancario capace di coprire un simile rastrellamento di denaro liquido. Se dunque di privati si trattasse, che cosa aspella il governo a individuarli, e a risalire così ai misteriosi nominativi della Anonima banchieri? Dobbiamo allora pensare che non si tratta di privati. Si tratta dunque di « qualcosa di più solido della Banca d'Italia », qualcosa che ha la forza finanziaria per alimentare un così impetuoso flusso di denaro contante, che ha la possibilità di farlo sfuggendo a ogni controllo governativo e ad ogni laccio bancario, e che ha *interesse* a farlo: ha cioè interesse a pagare centinaia di milioni e miliardi di lire per assicurarsi il silenzio del Giuffrè, quel silenzio che il Giuffrè pubblicamente mercanteggia con le sue mezze rivelazioni, con i suoi memoriali segreti, con le sue buste sigillate contenenti « dinamite » e depositate dal notaio. E se si pagano centinaia di milioni e miliardi, vuol dire che si tratta di proteggere qualcosa di molto ma molto prezioso e importante, qualcosa che non riguarda certo uno o due privati.

Conosciamo in Italia un solo organismo finanziario « più solido della Banca d'Italia »; conosciamo solo un organismo finanziario capace di rastrellare fuori di ogni controllo colossali somme di denaro e di farle viaggiare da un capo all'altro del paese: il Vaticano. E comprendiamo perfettamente che, se le « rivelazioni » minacciate dal Giuffrè riguardano il « buon nome » delle alte sfere vaticane, val la pena di sborsare a tamburo battente il prezzo del riscatto. Il denaro rastrellato dall'Anonima banchieri non è passato del resto per le mani di preti e vescovi, non è circolato per i canali delle diocesi? Non è stato messo a frutto, almeno parzialmente, in questo ambiente? Ebbene, è logico che per questi stessi canali qualcosa torni indietro, ora che lo scandalo fa girare a rovescio l'ingranaggio del colossale « affare ».

Allora si comprendono le inchieste insabbiate, la « moralizzazione » del governo Fanfani ridicolizzata, il kamikiri di Preti, l'ignoranza ostentata e complice del governo democristiano. Implicato nell'affare non è solo questo o quel personaggio politico, ma un mondo, e quale mondo! Il fatto che il presidente della Gioventù di Azione cattolica, fucina di immacolata purezza, sia finito in Questura per subire un interrogatorio e solo un episodio di questo scandalo: ma quali orizzonti lascia intravvedere!

No, questa vicenda non potrà scomparire dalle cronache fino a quando non sarà fatta luce e chiarezza. E più rapidamente si agirà meglio sarà, se si vuole evitare di trascinare lo scandalo per qualche anno, come con l'affare Montesi.

Il caso Giuffrè arriverà oggi al suo primo traguardo in sede politica? Il Consiglio dei ministri, che si riunisce stamane al Viminale, dovrebbe decidere sull'accettazione o meno della ormai famosa proposta di legge Malagodi, che verrà messa in discussione a Montecitorio giovedì 18 o il giorno successivo. Ciascun ministro — secondo quanto si attribuisce a Fanfani — dovrebbe personalmente dichiararsi pro o contro di modo che dalla somma aritmetica dei suffragi, il presidente del Consiglio possa trarre la direttiva per la risposta da dare alla Camera. Espedienti, questi, che non reggono, giacchè, a quest'ora, Fanfani ha bell'e deciso ciò che intende fare, e le *anticipazioni che partono dai frequentatori del Viminale* sono tutt'altro che incoraggianti per l'opinione pubblica.

L'unica cosa certa, fino a questo momento, è che la polizia ha ormai nelle sue mani elementi sufficienti per illuminare chi di dovere sulla gravità dello sviluppo della situazione. Ieri si è appreso che il presidente della Gioventù italiana d'Azione cattolica (GIAC), dottor Enrico Vinci, è stato interrogato per ben due ore dal dottor Bragaglia, della II Divisione della polizia giudiziaria della questura romana, che è diretta dal dott. Piccolo. Il *Popolo* di questa mattina annunciava l'avvenimento in questi termini: « Nel quadro delle indagini coordinate che i ministeri degli Interni, delle Finanze e del Tesoro stanno conducendo attorno al *caso Giuffrè*, l'Ufficio politico della Questura di Roma ha proceduto ieri ad interrogare il dott. Enrico Vinci, che, secondo quanto hanno pubblicato alcuni giornali politici, a suo tempo fece parte della società ACOFI, che avrebbe ricevuto finanziamenti dalla cosiddetta *Anonima banchieri* ». Lo stesso giornale democristiano annunciava che è stato anche interrogato il dott. Puccio Pucci, che per molto tempo fece parte della segreteria del ministro Tambroni.

Su quale punto preciso sia stato centrato l'interrogatorio non è dato sapere. Ma non si è lontani dal vero affermando che il signor Vinci ha dovuto fornire informazioni (un presidente di Azione cattolica non sarà stato certo costretto a fornire *spiegazioni*) sui suoi rapporti con il comm. Cacciam, che fece da intermediario con il comm. Giuffrè per l'apertura a Roma della « succursale » della banca senza sportelli, che fu costituita e registrata come Anonima commerciale e finanziaria (ACOFI). Secondo le notizie a suo tempo diffuse e mai smentite dal Vinci, egli entrò a far parte del consiglio d'amministrazione dell'ACOFI e, in tale

(Continua in 6 a pag., 8.a col.)

Il presidente della GIAC dott. Enrico Vinci

Giuffrè di nuovo molto grave

BOLOGNA, 10 — Le condizioni di Gian Battista Giuffrè sono andate questa sera peggiorando.

Si sono manifestati in forma accentuata i disturbi cardiaci di cui il Giuffrè soffre da tempo, egli è stato sottoposto ad un nuovo elettrocardiogramma. La temperatura è di 39.

Nella sua camera è entrato oggi il figlio Sergio, che però non è stato riconosciuto dal padre che era assopito.

Il più giovane dei figli di Giuffrè, Gianfranco si trova invece a Firenze, dove è stato *interrogato* dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria.

Gli accertamenti in merito al clamoroso furto, portato a termine nella villa « Casale », di Sesto Fiorentino un giorno prima della perquisizione della Guardia di Finanza, non sono, evidentemente, ancora terminati. I ladri penetrarono, come è noto, attraverso un passaggio che avrebbe potuto essere conosciuto solo da persone che dovevano avere una pratica eccezionale dell'ubicazione dei locali della villa di Giuffrè.

Nei giorni scorsi avevamo rivelato che i figli del Giuffrè, la notte del furto, furono visti nella villa « Casale », mentre uscivano dalla porta con due valige. Naturalmente la cosa era troppo strana perchè i carabinieri non se ne dovessero occupare.

UN MOVIMENTO CHE SI SVILUPPA SU SCALA GIGANTESCA

Nuova spinta rivoluzionaria basata sulle Comuni in Cina

L'economia cooperativa non risponde più in molti casi alla nuova situazione creatasi nelle campagne con l'aumento della produzione e la costituzione di milioni di piccole industrie locali - Le Comuni riuniscono in un organismo operai, contadini, commercianti, studenti, intellettuali e membri della milizia popolare

(Dal nostro corrispondente)

PECHINO, settembre.

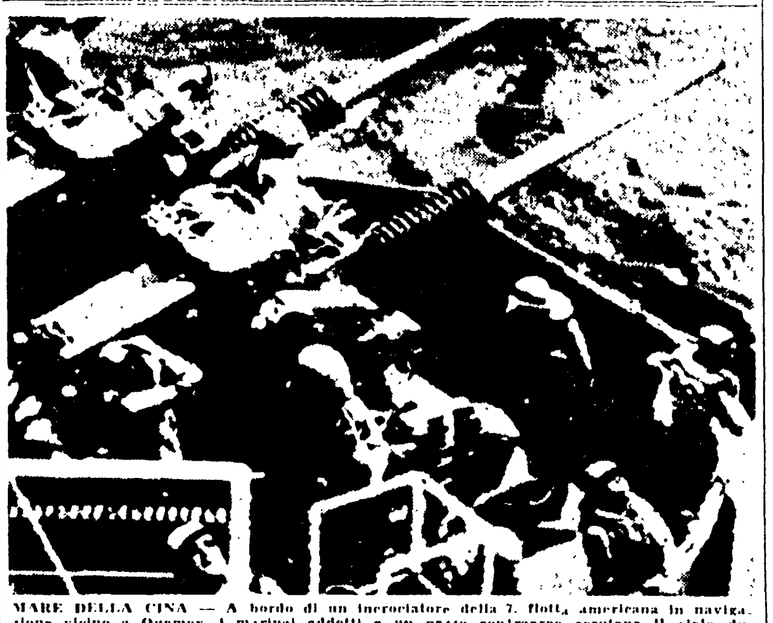
Un nuovo movimento rivoluzionario, su una scala senza precedenti e con obbiettivi che appena qualche tempo fa sarebbero stati immaginabili, sta prendendo corpo nelle campagne cinesi. È il movimento per la costituzione delle « Comuni popolari », vaste organizzazioni di tipo nuovo che stanno prendendo rapidamente il posto delle cooperative agricole e costituiscono fin d'ora il nocciolo della società comunista di domani.

Non esistono ancora dati statistici relativamente a questo movimento, nè dati statistici sarebbero di aiuto per comprendere su quale scala la Comune popolare vada sviluppandosi in Cina a partire da qualche mese fa, quando tale movimento cominciò senza fragore, centinaia e migliaia di cooperative agricole hanno già deciso di fondersi, dando vita alle Comuni popolari, che le sostituiscono riunendo in un unico organismo operai, contadini, commercianti, studenti, intellettuali e membri della milizia popolare. Ma si sa che attorno al periodo del raccolto autunnale, cioè entro i prossimi uno o due mesi al massimo, questo movimento assumerà vastissime proporzioni e finirà col raggiungere anche gli angoli più lontani della Cina.

Nei mesi scorsi, sotto la spinta della situazione obbiettiva creatasi nel paese, si era già delineato un movimento spontaneo verso nuove forme di organizzazione simili a quella della Comune popolare. I grandi lavori effettuati e da effettuare per aprire alla irrigazione immense estensioni di campagna, la necessità di distogliere molti contadini dal lavoro agricolo per affidare loro le sorti dell'industria locale, il grande balzo che ogni settore produttivo ha compiuto, cominciavano infatti a far sentire con urgenza il problema della mancanza di manodopera. Così, per risolverlo, molte cooperative avevano cominciato a modificare la loro stessa organizzazione interna, o a fondersi con altre cooperative in una organizzazione più vasta per aumentare la propria disponibilità di manodopera e di mezzi. Era il primo sintomo del fatto che l'organizzazione cooperativa non rispondeva più in molti casi alla nuova situazione creatasi nelle campagne con l'enorme aumento della produzione e con la rapida costituzione di milioni di piccole industrie locali (« milioni » è l'unità di misura esatta per le industrie note quest'anno nelle campagne, dalle piccole fonderie di acciaio agli equipaggiamenti elementari per preparare fertilizzanti).

Ma la costituzione della Comune popolare significa non solo un mutamento, per così dire, del rapporto di forze fra l'uomo e la natura: essa significa un mutamento fondamentale nelle relazioni produttive: dalla proprietà collettiva con sopravvivenze di economia individuale tipica dell'organizzazione cooperativa, si passa, in maggiore o minore misura secondo le circostanze locali, alla proprietà di tutto il popolo che assorbe anche la proprietà privata di piccoli appezzamenti di terra, di piccoli frutteti, di allevamenti di animali su scala familiare. Questo mutamento non solo si intona alla nuova organizzazione della società, ma è diventato indispensabile dopo che lo slancio produttivo, assorbendo tutta la manodopera disponibile ed anzi provocandone una carenza, rendeva impossibile ai contadini dedicare tempo agli appezzamenti familiari. O lo rendeva addirittura inutile, poichè l'aumento della produzione agricola è stato, quest'anno, di proporzioni inusitate nella storia dell'agricoltura. La produzione è aumentata in misure varianti dal 60 al 90 per cento secondo i prodotti, i cinesi dispongono ora a testa, ogni anno, di mezza tonnellata di cereali o di riso; la produzione di cotone è raddoppiata.

La portata della rivoluzione rappresentata dal apparire in Cina della Comune popolare può essere illustrata con una breve citazione da un articolo che Bandiera Rossa, l'organo teorico del P.C.C., ha dedicato nel suo settimo numero. « Qualche tempo dopo il passaggio alla proprietà di tutto il popolo, le forze produttive della società cercano espanse in un modo ancora maggiore: i prodotti diventano estremamente abbondanti: l'ideologia comunista, la coscienza ed il carattere morale dell'intero popolo saranno immensamente elevati: l'educazione sarà universale e raggiungerà un livello più elevato. Nello stesso tempo differenze fra operai e contadini, fra città e campagna, così come fra lavoro intellettuale e lavoro manuale — residui della vecchia società che non possono non essere risultati durante il periodo so-



MARE DELLA CINA — A bordo di un incrociatore della 7. flotta americana in navigazione vicino a Quemoy, i marinai addetti a un pezzo contraereo scrutano il cielo durante un allarme (Telefoto)

Le artiglierie di Cian Kai-scek bombardano l'Università di Amoy
Nuove violazioni dello spazio aereo cinese da parte americana

Gravi danni agli edifici accademici - Uno studente ferito - Questa sera Eisenhower parlerà alla televisione sulla situazione in Estremo Oriente - Severe critiche della stampa inglese alla politica degli Stati Uniti

(Dal nostro corrispondente)

PECHINO, 10 — Dal fronte del Fukien — come ormai i cinesi chiamano la costa di fronte a Formosa data la situazione di vera e propria guerra guerreggiata ivi esistente — è giunta stasera notizia che ieri mattina e ancora stamane l'artiglieria di Ciang Kai-scek piazzata sulle isole del gruppo Quemoy ha bombardato l'Università di Amoy. Una sessantina di proiettili sono caduti attorno all'auditorium, alla biblioteca e alle abitazioni degli studenti e degli insegnanti. Gli edifici sono rimasti gravemente danneggiati. Uno studente ha riportato ferite molto serie. Pochi giorni prima, com'è noto, era stata colpita dall'artiglieria di Ciang anche la scuola media di Amoy, mentre gli studenti assistevano alle lezioni.

Un altro grave episodio, che dimostra il permanere le intenzioni nettamente aggressive nelle file americane è avvenuto stamane. A due riprese, aerei da ricognizione statunitensi hanno violato lo spazio cinese. La prima violazione è avvenuta alle sette sulle isole Cinancu e Meciu, nelle acque della provincia del Fukien, la seconda due ore dopo sulle province del Fukien, del Kiangsi e del Kuantung. Aerei di Ciang hanno inoltre paracadutato armi e munizioni su Quemoy, dato che il mare grosso non permette lo sbarco dei rifornimenti via mare. Secondo voci che corrono a Formosa, gli americani starebbero organizzando una grossa operazione aerea per portare a Quemoy altre truppe, non appena il tempo lo permetterà.

E. S. A.

L'odierno discorso di Eisenhower

WASHINGTON, 10. — *Il portavoce della Casa Bianca, Hagerty, ha annunciato che domani sera Eisenhower pronuncerà dal suo ufficio della Casa Bianca un discorso per la rete radio-televisiva americana. Il portavoce lo ha definito, « un importante rapporto al popolo americano, e quindi al mondo, sulla situazione in Estremo Oriente ». La decisione di tenere tale discorso, ha precisato Hagerty, è stata presa in seguito a un colloquio telefonico fra il presidente e Foster Dulles. Eisenhower lascerà per alcune ore le sue vacanze di Newport per rientrare nella Capitale.*

L'annuncio del discorso del Presidente si inserisce in una situazione giunta a un grado di tensione assai preoccupante, nonostante le notizie che fanno credere ai prossimo l'inizio di colloqui a Varsavia fra l'ambasciatore cinese (che sta rientrando nella sua sede dopo una visita a Pechino) e quello degli Stati Uniti. Gli americani ritengono ancora — come diceva solo ieri Foster Dulles — di essere in una posizione dalla quale sia a loro discrezione fare o non « concessioni » alla Cina, mentre invece l'unica cosa che possono utilmente fare è riconoscere i diritti sovrani della Cina, e desistere dalla aggressione che mantengono oramai da otto anni su territori incontestabilmente cinesi.

La stampa americana continua a trastullarsi con trovate pubblicitarie come la idea della cosiddetta « rinuncia alla forza », inventata ieri dal segretario di Stato: la Cina dovrebbe rinunciare all'uso della forza per liberare suoi territori da chi vi si è insediato con la forza, e quale restarci con la forza. Questa brillante idea viene teorizzata dal New York Times, mentre il Washington Post crede di sapere che il governo americano sarebbe disposto a cedere Quemoy e Matsu, se però la Cina accettasse il principio della internazionalizzazione di Formosa, non si comprende a quale titolo. Il giornale tuttavia consiglia che gli Stati Uniti diano il riconoscimento diplomatico alla Cina.

Fa contrasto con le certezze ottiche trovate della stampa americana la critica aperta e amara di quella britannica, la quale comincia forse a vedere dove l'acquiescenza di Mac Millan alla politica di Dulles sta portando anche l'Inghilterra. Il Times di oggi, dopo aver rilevato che l'occupazione delle isole di Matsu e Quemoy da parte delle forze nazionaliste è indifendibile e ingiustificabile, e che un ritiro sarebbe atto di buonsenso, afferma: « Senza dubbio, adesso, il pericolo che preoccupa tanto la maggior parte degli alleati degli Stati Uniti deve essere sentito anche dal Governo americano. Ci può essere qualcuno a Washington che crede che questa crisi possa offrire l'opportunità di una eccitazione in una rappresaglia militare di portata limitata. Nulla potrebbe essere più errato e pericoloso, come altre persone di Washington si rendono conto. Se potranno essere riprese le conversazioni, anche solamente a livello degli ambasciatori a Varsavia, coloro che esortano alla prudenza saranno rafforzati ».

Il liberale Manchester Guardian, e anche più pessimista. « Se dobbiamo credere a Dulles, come siamo tenuti a fare, gli americani e i cinesi si batteranno. La prontezza di Washington riguardo a tale corso degli avvenimenti, sembra essere basata su due valutazioni, formulate dopo lunga ponderazione ai Dipartimenti di Stato e della Difesa: primo, una guerra nello stretto di Formosa può essere limitata; secondo, l'URSS non interverrà. Se una delle due valutazioni si dimostrerà errata, saremo vicini a una guerra mondiale. Se invece saranno errate tutte e due, allora ci troveremo in mezzo a una guerra mondiale ».

Un battaglione di « marines » ritirato dal Libano

WASHINGTON, 10 — Il Dipartimento della Marina ha annunciato che verrà ritirato dal Libano, all'inizio della seconda quindicina di settembre un battaglione di marines, che è attualmente di stanza a Beirut.

Un assessore del PSDI si dimette a Venezia cedendo agli attacchi dc alla Giunta unitaria

I clericali mirano alla nomina di un commissario prefettizio - L'assurdo "diktat" anticomunista respinto dai socialisti - Il sindaco Gavagnin rimette ogni decisione alla Giunta comunale

(Dal nostro inviato speciale)

VENEZIA, 10 — Le vicende dell'amministrazione comunale di Venezia non sembrano prossime alla conclusione. Anzi, la lettera di dimissioni inviata oggi dall'assessore socialdemocratico cav. Carlo Franchini — facendo seguito all'altra del liberale indipendente Visentin — ha portato un altro motivo di perplessità e di rammarico tra quanti lunedì sera avevano accolto con soddisfazione la nuova Giunta « di concordia cittadina », guidata da un sindaco socialdemocratico eletta con i voti dei consiglieri del PCI, del PSI e del PSDI.

Il sindaco, invece, sul quale naturalmente più forti sono state le pressioni, non ha voluto finora pronunciarsi. Le dichiarazioni da lui rilasciate alla stampa lasciano ritenere che egli non intende prendere una decisione immediata e personale, lasciando decidere l'intera questione alla Giunta. « L'assessore Franchini — egli ha detto ai giornalisti — ha ritenuto di esimersi dalla nuova carica. Su quella che sarà ora la situazione che si verrà a creare per tale fatto, solo la nuova Giunta potrà decidere. Tuttavia la Giunta per adesso non si riunirà. Non ho altro da dire ».

La situazione è ancora troppo fluida e complessa — si può aggiungere — troppo subordinata all'esito delle sottili dispute romane dei partiti di governo, per consentire a chicchessia di formulare delle previsioni. Tuttavia, da qualunque parte la si consideri, la polemica veneziana è assai interessante e svela l'esistenza di fattori nuovi, forse di nuove e gravi sorti all'interno di due partiti, fattori e esigenze che sembrano destinati a lasciare una traccia non soltanto tra i veneziani ed profondamente dall'esito della crisi.

Si sa che il giorno in cui venne annunciato il responso delle urne elettorali amministrative del 1956, si capì che Venezia era una di quelle città destinate ad avere una delle più difficili « Il corpo elettorale aveva inviato al consiglio tredici consiglieri comunisti, 13 socialisti, 4 socialdemocratici, 14 dc, 3 missini, 2 liberali e 1 monarchico. I democristiani riuscirono a formare la Giunta insieme con un socialdemocratico e con il appoggio esterno, sulla base di un programma non ambizioso, sulla base di un programma non ambizioso.

GUIDO NOZZOLI

(Continua in 6 a pag., 8 a col.)

La sinistra del PSDI contro il Sindaco e la Giunta di Venezia

Conversando ieri pomeriggio con i giornalisti a Montecitorio, l'on. Matteo Matteotti — che si qualifica per socialdemocratico ed, anzi, « sinistra » — ha rivelato a se di mezzo di essere riuscito a convincere i dirigenti del PSDI di Venezia a fare cadere il Sindaco socialdemocratico e la Giunta comunale.

Anche il « sinistro » Zagari ha tenuto a infliggere un colpo ai socialdemocratici veneziani e alle speranze della cittadinanza. « La Giunta di Venezia — egli ha detto — non doveva essere il frontespizio, ma abbracciare, oltre la DC e il PSDI, i socialisti di Nenni. Così come è venuta fuori, essa manca oltre tutto di una maggioranza ».

Lista unica a Lesina tra PCI, PSI e PSDI

FOGGIA, 10 — I comunisti, i socialisti e i socialdemocratici di Lesina hanno deciso di presentare una lista di concordia cittadina, nella prossima elezione amministrativa per rinnovare il comune a due anni dal quale mancano ancora la grande maggioranza della popolazione.

I finanziatori della stampa comunista

OFFERTE GENEROSE NELLE MINIERE DI ARAGONA

Ad Aragona (provincia di Agrigento) l'obiettivo della sottoscrizione era di 40.000 lire: ne sono state raccolte e versate 50.000, per merito dei compagni Pietro Lucia, Raffaele Vitale, Nicola Sciascia e Alfonso Bello che hanno effettuato la raccolta casa per casa. I compagni di Aragona si sono recati anche nelle miniere e nelle zolfare della zona, dove hanno raccolto tra quei lavoratori offerte generosissime, soprattutto se comparate ai magri salari che essi ricevono: nella miniera Emma sono state raccolte ben 65.000 lire, nella miniera di Sacco 4.500 e alla « San Pietro » ben 6 questo momento 12.000 lire. I lavoratori aragonesi emigrati in Francia, in tanto loro hanno raccolto e spedito per la sottoscrizione lire 30.000.

LICENZIATO DALLA SUA DITTA OFFRE 40.000 LIRE ALL'UNITA'

Un contributo particolarmente importante e significativo alla sottoscrizione per la stampa comunista ha dato il compagno Alfredo Fruili, dirigente del sindacato metalmeccanici di Taranto, il quale, licenziato dalla ditta Alberto Cecchini per cui lavorava, ha inviato alla Federazione comunista una lettera di ferma, dignitosa protesta per tale licenziamento, questa protesta, il compagno Fruili ha inviato una lettera quasi ultimativa, domandando di voler rispondere con questo sacrificio a questa prova di attaccamento all'Unità ed al Partito sua odiosa misura di discriminazione di cui è stato vittima.

18.610 FRANCHI E 1.000 LIRE DA PARIGI

Nel corso della festa della Humanité, che si è svolta domenica scorsa a Parigi, un gruppo di operai italiani emigrati, occupati presso le Acciaierie di Pompey, nella Meurthe et Moselle, ha sottoscritto per l'Unità la somma di 18.610 franchi e 1000 lire italiane.